

Valutazione ambientale e documento di Piano

L'insieme dei momenti e dei documenti, attraverso i quali si individuano le finalità comuni tra il documento di piano e componenti ambientali è identificato nella "VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA" del documento di piano.

Per componente ambientale si intende l'insieme degli elementi "naturalistici" che compongono l'ambiente che ci circonda , cioè tutte le risorse naturalistiche, sociali, economiche e fisiche.

Il concetto di strategia della Valutazione è parte integrante dello strumento urbanistico a cui si applica, in affiancamento al documento di piano, con valutazione anche delle alternative possibili, rispetto ai diversi momenti di formazione del piano (e della sua attuazione).

Il documento di piano, insieme al piano dei servizi ed al piano delle regole è uno dei tre elementi cardine del Piano di Governo del Territorio, e deve essere inteso come documento unitario al fine di poter attivare azioni efficaci, per rispondere celermente alle problematiche settoriali, nella considerazione che le risposte devono essere unitarie, sia nelle scelte generali che negli intendimenti.

E' indubbio che il dialogo con gli altri due strumenti cardine del Piano di Governo del Territorio (Piano dei Servizi e delle Regole) deve essere diretto.

La Valutazione Ambientale Strategica, attraverso l'utilizzo di criteri in grado di attivare modalità attuative contenute nel Piano dei Servizi e delle Regole, o attraverso la verifica del Documento di Piano, verifica se questi sono coerenti con gli obiettivi e le finalità poste nei citati strumenti.

E' importante sottolineare il collegamento posto in essere dal Documento di Piano con la pianificazione Regionale e Provinciale, intesa come pianificazione di vasta area, attraverso la verifica di coerenza con i rispettivi piani; tale verifica, peraltro richiesta dalla norma, anche mediante la possibilità, sempre garantita dalla stessa norma, di attivare varianti con i piani sovraordinati.

Compito specifico da attribuire alla Valutazione Ambientale Strategica, è quello di evidenziare, attraverso la pianificazione locale, la necessità di collaborazione tra i vari enti territorialmente competenti, in particolare con i comuni confinanti, che sono direttamente interessati alla nuova pianificazione, al fine di attivare una fattiva collaborazione, sino ad ora poco utilizzata.

La redazione del *Documento di Piano* deve essere valutata tenendo ben presente il "benessere della popolazione" mediante il rapporto tra gli usi del suolo e del suo relativo "capitale", sia naturale, che costruito, non limitandosi al breve periodo, ma alle prospettive sul lungo-medio periodo, al fine di poter riequilibrare il giudizio rispetto alle scelte fatte, con la trasformazione del capitale naturale in favore del benessere economico. E' quindi importante riaffermare l'equità secondo la quale la rendita delle aree trasformabili è maggiore rispetto alle aree in cui la destinazione naturale viene mantenuta.

Deve essere posta particolare attenzione, quindi, al rapporto tra il documento di piano e la Valutazione Ambientale Strategica, alle problematiche che non trovano risposta nelle azioni e consuetudini della comunità. Si ritiene indispensabile porre particolare attenzione agli elementi caratterizzanti il territorio, mediante la razionalizzazione del processo di attuazione e formazione dello stesso piano.

L'individuazione delle aree di trasformazione, attraverso il contenuto strategico del documento di piano, deve mutare radicalmente le tradizionali operazioni di verifica ed identificazione, introducendo forme di verifica che necessariamente dovranno evolvere nel tempo; la caratterizzazione ambientale delle aree di intervento, non deve essere limitata alla mera teoria, bensì deve prevedere, mediante la predisposizione di norme metodologiche "in corso d'opera", la modifica del processo di valutazione. E' quindi necessario ampliare la base conoscitiva attraverso la verifica della pianificazione più vasta, ed attraverso la specializzazione delle informazioni a livello comunale che permettano la verifica delle scelte e della loro sostenibilità.

In questa fase iniziale di applicazione del nuovo strumento urbanistico, previsto dalla Legge Regionale 12/2005 e successive modifiche, l'Amministrazione Comunale ha inteso confermare le scelte urbanistiche/insediative del precedente Piano Regolatore Generale, ponendo più attenzione alla formazione di un nuovo modo di pensare piuttosto che proporre censure al piano. Tale decisione evidenzia dignità decisionale del piano, non sostituibile dalla componente di valutazione (le decisioni relativamente al piano sono comunque in capo a degli incaricati, mentre la procedura non può essere delegata) a proporre alternative allo stesso piano, quanto piuttosto ad avviare un dialogo al fine di una verifica circa la fattibilità di alternative, sempre all'interno dello stesso piano.

Montello, il suo ambiente

Non è possibile esprimere un giudizio corretto sulla situazione ambientale del comune, pur ritenendola sufficientemente buona, in quanto mancano dati strutturati necessari ad esprimere un giudizio sullo stato del sistema ambientale esistente, con ricadute quindi sugli effetti del Piano.

La principale fonte di produzione delle sostanze inquinanti, di varia natura, derivanti dalle attività umane è indubbiamente attribuibile al traffico, cui seguono i processi di combustione, sia residenziale che produttiva.

Relativamente al problema del traffico, il territorio comunale è interessato da una elevata presenza, sulle direttrici est/ovest (S.P. 91) e verso nord (S.P. 89/via Pellico), particolarmente inteso risulta essere il traffico pesante che di fatto attraverso il territorio comunale si rivolge alla valle Cavallina. Il territorio comunale è interessato alle limitazioni del traffico, quando previste, essendo inserito all'interno della zona critica individuata dalla provincia; pur tuttavia non sono presenti centraline fisse per il rilievo della qualità dell'aria.

E' da sottolineare la presenza della ferrovia Brescia - Bergamo - Lecco, importante realtà a servizio dell'utenza per l'intera zona che comprende la Valle Cavallina, necessaria al raggiungimento del capoluogo di provincia.

La presenza industriale è caratterizzata da due grosse industrie, per la realtà di Montello, una operante nel settore dei filati e l'altra operante nel settore rifiuti attraverso il recupero energetico ed il recupero delle materie seconde.

Sul territorio comunale sono presenti due corsi d'acqua denominati: Zerra/Borgogna e Seniga, oltre a piccoli corsi d'acqua utilizzati a scopo irriguo, non sono comunque disponibili, anche in questo caso, dati di monitoraggio delle qualità delle acque superficiali, in quanto il comune non figura nell'elenco dei comuni sottoposti a controlli periodici da parte della regione Lombardia.

Le acque reflue derivanti dalle attività residenziali ed industriali, sono raccolte da una capillare rete di collegamento e confluiscono in un collettore consortile che comprende diversi comuni, e vengono convogliate in unico depuratore consortile gestito dalla soc. UNIACQUE, che ha sostituito

recentemente il consorzio ZERRA; tale depuratore risulta posto in comune di Bagnatica, ed il suo bacino d'utenza di 11 Comuni, per un totale di circa 60.000 abitanti equivalenti (comprese le utenze produttive).

Le acque di falda, destinate al consumo umano non hanno mai dato problemi di sorta, i trattamenti sono quelli previsti dalla vigente normativa igienico/sanitaria.

Le bellezze paesaggistiche sono principalmente racchiuse all'interno del sistema vincolato del monte Tomenone, ben richiamate dal sistema boschivo, dai sentieri esistenti e da quelli da recuperare. Tale patrimonio ambientale è in grado di svolgere un ruolo importante di mediazione ed interposizione tra il sistema urbanizzato e l'ambiente circostante.

Il reticolo idrografico naturale comprende la roggia Borgogna, alimentata anche dal torrente Seniga, la roggia Vertova, derivazione artificiale della roggia Borgogna, nonché impluvi ed altri due piccoli corsi d'acqua.

L'insediamento storico di Montello (quantomeno i suoi resti) risulta posto sul crinale del monte Tomenone ad una quota superiore del territorio urbanizzato, in un punto strategico del territorio. L'edificazione moderna, ha saturato buona parte degli spazi liberi del territorio, "aggregandoli" alle linee di mobilità su gomma e su rotaia.

Criticità del territorio

Il documento di Piano individua, nel quadro ricognitivo, alcuni elementi identificabili come criticità ed opportunità del territorio comunale, che vengono brevemente richiamati.

Il primo elemento rilevato è la presenza eccessiva del traffico veicolare, soprattutto pesante, che interessa l'intero territorio comunale, con ripercussioni sulla vivibilità dei residenti.

Un secondo elemento è la carenza di connessioni tra elementi ecologicamente significativi e la relativa fragilità degli ambienti verdi.

Le analisi tipologiche hanno rilevato come, nel corso degli anni, alcuni edifici si siano stratificati con successivi aggiunte, in aderenza e/o altezza, applicando, in anni recenti anche leggi regionali, in particolare sul recupero dei sottotetti; gli edifici che ne sono derivati risultano anomali, ibridi tra edifici unifamiliari e palazzine plurifamiliari.

Elementi di opportunità, sono anzitutto gli elementi portanti del Monte Tomenone, la rete idrica: la roggia Borgogna con il torrente Seniga e gli altri corsi d'acqua minori.

Criticità ed opportunità, contemporaneamente, è rappresentato dalla realizzazione dell'interporto e dalla variante alla S.S. 42 (da realizzarsi su comuni contermini), che indubbiamente avranno notevoli ripercussioni, sia di carattere economico che di traffico, non solo sul territorio comunale, ma sull'intero "comprensorio".

Altro elemento di criticità da gestire, è l'attuale viabilità a carattere provinciale attraversante il territorio comunale, in particolare il traffico pesante, che necessariamente, mediante opportune scelte dovrà essere regolamentato, anche mediante limitazioni di transito su alcune strade, ulteriore elemento di opportunità, appare la partecipazione al progetto della "grande Bergamo", inteso come un miglioramento e potenziamento del trasporto su rotaia, mediante il "prolungamento" della metropolitana leggera fino all'attuale stazione ferroviaria, con la trasformazione, in parte, dell'attuale scalo ferroviario inutilizzato, in parcheggio di scambio, al fine di limitare, ove possibile, l'utilizzo dei mezzi privati su gomma, e quindi il relativo inquinamento atmosferico.

Il Documento di Piano

Elemento fondamentale del Piano, è la riqualificazione urbanistica, paesistica e ambientale mediante:

- la perequazione intesa come distribuzione dei diritti edificatori e degli oneri ispirata a principi di equità, in base dello stato di fatto dei suoli;
- la sostenibilità ambientale, delle trasformazioni, attraverso la salvaguardia dei diritti delle future generazioni, con azioni tese alla riduzione del consumo delle risorse;
- salvaguardia della memoria storica ed ambientale attraverso la preservazione del patrimonio ambientale, storico ed artistico.

Sugli interventi previsti, il Documento di piano dichiara di perseguire in generale il risparmio delle risorse territoriali ed energetiche, sulla base delle regole dell'edilizia bioclimatica. I nuovi insediamenti residenziali prevedono modalità progettuali, realizzative di qualità, e per ridurre l'impatto dovrà essere posta particolare attenzione al verde, e ai percorsi, oltre che prevedere un corretto impatto paesistico ambientale.

Il Regolamento Edilizia (in corso di aggiornamento) dovrà definire gli strumenti operativi in grado di garantire: un corretto soleggiamento, l'introduzione di collettori solari e/o pompe di calore, il controllo delle temperature interne, mediante sistemi di termoregolazione locale, la realizzazione di sistemi che garantiscano livelli di isolamento superiore a quelli previsti per legge, sia Nazionale che Regionale, la contabilizzazione del calore individuale, l'installazione di generatori di calore a condensazione, l'impiego di dispositivi di controllo e regolazione dei consumi elettrici, ovvero tutti gli accorgimenti volti al contenimento energetico.

La sostenibilità del Documento di Piano

Il sistema di razionalizzazione degli elementi costitutivi il Documento di Piano, ha permesso di evidenziarne una certa facilità a sostenere le nuove istanze presenti nella L.R. 12/2005, alla luce della potenziale consistenza delle aree di trasformazione individuate dalle strategie di Piano.

Va osservata una impostazione mirata al perseguimento della sostenibilità, da raggiungersi attraverso una particolare attenzione alle parti di territorio non urbanizzato; una particolare attenzione viene rivolta alla ridefinizione della viabilità, in particolare per il traffico veicolare attraverso limitazioni che coinvolgeranno le S.P. 91 e S.P. 89, nonché uno "spostamento" dalla strada alla rotaia, con il prolungamento della metropolitana leggera, fino all'attuale stazione ferroviaria, e con la formazione di un nuovo parcheggio di scambio, nell'attuale scalo ferroviario.

La stima degli effetti ambientali del documento di piano, ha permesso di valutare positivamente le potenzialità delle azioni di piano, nel caso che la loro realizzazione sia integrata; in particolare la potenziale dimensione del piano richiede attenzione, sia in relazione ai tempi di attivazione che delle prescrizioni finalizzate al contenimento degli effetti ambientali generabili da un carico eccessivo. Si è ritenuto pertanto, in sede di Valutazione Ambientale Strategica, di accordare la sostenibilità degli interventi di piano, ipotizzando che il periodo di riferimento delle sue azioni, sia pari a dieci anni, comportando quindi, per l'Amministrazione Comunale la possibilità di verificare in itinere la sostenibilità dei singoli interventi, attraverso il monitoraggio ed attraverso le prescrizioni meglio specificate dal Piano delle regole.

Al fine di costruire una strategia corretta, in ordine allo scambio di informazioni e di dati ambientali tra i vari soggetti, dovrà obbligatoriamente essere incrementata, in una logica di reciproca collaborazione.

Pertanto, l'applicazione degli indicatori sperimentali complessi, per ogni ambito di attuazione, permettono una verifica diretta della loro sostenibilità, e la possibilità di individuare parametri progettuali ed i loro valori, da inserire nel nuovo Regolamento Edilizio.

L'Autorità Procedente/Competente

Il Sindaco

(Bianchi dott. Celestino)

.....